MENSILE | N.16 | ANNO III FEBBRAIO 2017 | € ~~7,00~~ | SPECIAL PRICE € 5,00

PLAYBOY

BIANCA ATZEI

MATTHEW McCONAUGHEY

SNOOP QUAKE

MATT ANNETS

P.I.10/02/2017

ISSN 1125-6672

60016

9 771125 667003

ARTIST'S PLAYGROUND

WHEN CAKE IS BETTER THAN SEX

Il piacere secondo gli asessuali

FOTO DI **CLAUDIO GIORDANO - LACUMBIA FILM**

COVER @BAKERSTREETSTUDIO

«Ho scoperto la parola "asessuale" quando avevo circa diciassette anni, alla fine del liceo» - racconta Alice, attivista per i diritti delle persone asessuali, in occasione dell'incontro dedicato a piacere e asessualità organizzato dall'*Artist's Playground* per il *Fish&Chips Film Festival di Torino*.

«In un certo senso, nel momento in cui ho conosciuto l'esistenza di questo orientamento, ho capito subito che anche io ero così, anch'io non provavo attrazione sessuale, ma ci è voluto qualche anno di esperienza, auto-scoperta e crescita personale per iniziare a definirmi asessuale anche al di fuori della mia sfera privata».

Alice, oggi attivista per Arcigay Milano e AVEN Italia (l'associazione degli asessuali italiani), ha scelto di impiegare parte delle sue energie professionali in attività di sensibilizzazione e formazione. «La mia esperienza a scuola è stata pessima: ho trascorso gli anni del liceo tormentata dal bullismo, sia da parte dei compagni di scuola sia di una professoressa. Anche se non mi definivo ancora asessuale, i miei comportamenti e azioni, evidentemente percepiti come "diversi", hanno avuto difficoltà ad essere accettati e accolti. È capitato e sono sicura capiterà ancora».

Segnata da una esperienza difficile in anni cruciali per lo sviluppo, Alice ha deciso di unirsi ad Arcigay Milano per partecipare all'organizzazione degli incontri del Gruppo Scuola contro il bullismo, del Milano Pride e di molte iniziative di promozione della democrazia di genere e del rispetto delle differenze.

«Ad un certo punto della mia vita sono arrivata alla determinazione di voler fare qualcosa di concreto per le altre persone, per indicare la strada che porta all'eliminazione di discriminazioni e pregiudizi, in modo che tutti e tutte possano vivere la vita a pieno e senza ostacoli: fare informazione è essenziale».

Per molte donne e uomini di età diverse, l'incontro con attivisti come Alice o la consultazione del portale AVEN (Asexuality Visibility and Education Network) ha rappresentato una svolta per la propria qualità di vita. Anthony Bogaert, psicologo e docente alla Brock University (Ontario, Canada) in un recente studio sull'asessualità, *Understanding Asexuality* (Rowman & Littlefield Publishers, 2012), ha definito questo orientamento come una perdurante mancanza di attrazione sessuale. Bogaert spiega inoltre che l'asessualità è considerata da alcuni come una vera e propria quarta categoria di orientamento sessuale, distinta da eterosessualità, omosessualità e bisessualità.

La vaghezza di informazioni sull'asessualità espressa dall'ufficio LGBT della propria università in Connecticut spinse quindici anni fa lo studente David Jay a progettare e realizzare il portale AVEN (*Asexuality Visibility and Education Network*), con l'obiettivo di favorire la conoscenza di questo orientamento e facilitare la creazione di una comunità internazionale di asessuali. Già nel 2013, AVEN contava 70.000 utenti registrati e numerosi forum nazionali in continua crescita, capaci di favorire aggregazione, confronto, formazione e anche la creazione e diffusione di simboli rappresentativi: a partire dalla bandiera, disegnata nel 2010 e costituita da quattro bande orizzontali a testimonianza della composita compagine della comunità (la banda nera per

DI **IRENE PITATTORE**

↑

Cake-performance e conversazione allo Spacenomore, Palazzo Graneri della Roccia, Torino, in occasione del *Fish&Chips Film Festival*, a cura di Irene Pittatore, in collaborazione con l'Educatrice Professionale Erika Stefanelli e la curatrice d'arte Nicoletta Daldanise, con attivisti di AVEN Italia e ArciGay Milano, il filosofo Roberto Mastroianni, la terapeuta sessuale Alessandra Canta e l'Assessore alle Pari Opportunità e Politiche di Genere Marco Giusta.

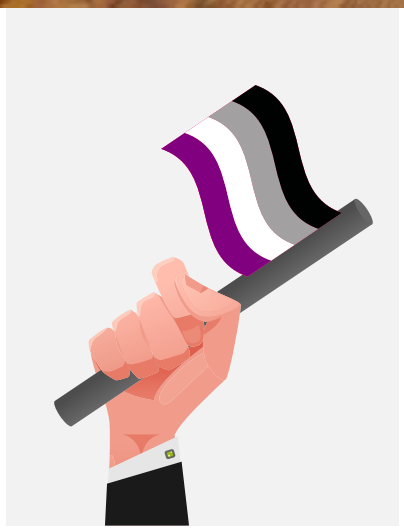
L'iniziativa intende promuovere un confronto sui temi del piacere e della asessualità, la condizione di chi non prova attrazione sessuale verso altre persone.

l'asessualità, la grigia per demisessualità e gray-A, la bianca per i partner e i sostenitori non asessuali della comunità e la viola per la comunità stessa), ma anche assi di cuori, picche, fiori e quadri ("ace", asso, suona in inglese come l'inizio del termine asexual) e l'ormai celebre fetta di torta, adottata nel 2003, perché cake is better than sex!

Le principali conseguenze dell'invisibilità e della discriminazione dell'asessualità non riguardano soltanto il suo mancato riconoscimento sociale e la sua accettazione, ma l'acquisizione stessa di consapevolezza da parte di quei soggetti che, non provando attrazione sessuale verso altre persone, rischiano di considerarsi anormali, devianti, affetti da qualche disturbo o quantomeno di percepirsi isolati in ambienti, contesti e discorsi fortemente sessuocentrici.

È importante comprendere che l'asessualità non ha a che vedere con la castità, con il celibato e con ogni forma di astensione volontaria da pratiche sessuali in presenza di desiderio e attrazione sessuale; si tratta infatti in questi casidella rinuncia, temporanea o permanente, a praticare attività sessuale per impedimenti di varia natura o per motivi (religiosi o personali) che non hanno a che fare con la mancanza di attrazione. L'asessualità non va inoltre confusa con l'astinenza o l'interruzione di pratiche sessuali dovute a cali di desiderio, a traumi o a malattie.
Le persone asessuali, semplicemente, non provano desiderio sessuale verso altre persone e non soffrono per questa condizione (ad eccezione che per le pressioni sociali cui sono sottoposte).

Le ricerche e gli articoli dedicati all'asessualità (ne dà un'ottima mappatura asexualexplorations.net), i forum tematici di AVEN, ma soprattutto i commenti che un pubblico generico di lettori dedica agli articoli divulgativi sull'asessualità, segnalano in modo lampante la diffusa ignoranza in materia e i disagi cui sono esposti coloro che decidono di fare coming out.



La bandiera del movimento asessuale, resa ufficiale nel 2010.

La preparazione delle cupcakes a cura di Coffee&Mattarello, Francesca Marinari, Stuzzichevole e Zuccheramente.

«A casa il mio coming out è stato graduale» spiega Alice. «All'epoca la mia era la classica famiglia di retaggio cattolico, con visioni non proprio positive delle persone omosessuali. Non erano all'estremo dell'omofobia certo, ma l'aria era la classica "non ho niente contro i gay, ma...". Diciamo che questo mi ha intimidito parecchio... dopo qualche anno di crescita personale mia, e anche della mia famiglia, ho preso il coraggio a due mani e ne ho parlato. Ero terrorizzata. L'ho detto a mia madre e a mia sorella piccola per prime e per fortuna è andato tutto bene! Sono cosciente di essere stata fortunata, ci sono moltissimi ragazzini e ragazzine asessuali che vengono buttati fuori di casa o bullizzati dai loro stessi famigliari. Comunque, ora la mia famiglia è decisamente arcobaleno e mia madre partecipa al Pride».

L'asessualità è percepita di frequente come una condizione temporanea o come il sintomo di un disagio, del mancato riconoscimento del proprio orientamento sessuale, insomma di una immaturità relazionale e sessuale, tanto più se il soggetto dichiara di non essere del tutto sprovvisto di libido e di ricorrere occasionalmente a pratiche masturbatorie (che non contemplano il desiderio per un partner sessuale).
L'orientamento soffre di delegittimazione poiché più di ogni altro mette in discussione la centralità sociale della pratica, dei discorsi, delle retoriche, delle fobie e delle economie del sesso, minandone la supremazia e la pervasività.

Il lavoro di ricercatori come Mark Carrigan e di artisti come Holly Falconer, *Asexual* (2010-2013), ha contribuito a diffondere informazioni approfondite e rispettose sull'asessualità e a far conoscere storie private e professionali di soggetti che si sono riconosciuti come asessuali. Segnalo inoltre il multimedia web-doc *Asexuals project*, un progetto in via di sviluppo della fotografa e giornalista Laia Abril, e il documentario *Asexuality: The Making of a Movement* realizzato da Angela Tucker per Arts Engine nel 2011. Asexualartists.tumblr.com, invece, è un blog che raccoglie interviste e opere di artisti asessuali.

Il percorso che ha condotto gli asessuali coinvolti nei progetti artistici summenzionati all'acquisizione di consapevolezza sul proprio orientamento è stato in molti casi difficile, in particolare per coloro che hanno riconosciuto il proprio orientamento in età avanzata, adottando quindi tardivamente comportamenti consoni alle proprie inclinazioni. Per ignoranza, per pressioni sociali, per desiderio di aderire a comportamenti maggioritari o per timore di abbracciare alternative, le abitudini sessuali spesso differiscono dal proprio orientamento. In particolare, le persone che non provano attrazione sessuale, ma riescono a sviluppare affezione etero o omo-romantica, possono trovarsi a condividere con i partner relazioni sessuali verso le quali non sentono interesse o propensione. La stessa cosa accade a soggetti asessuali aromantici, ovvero non attratti sessualmente né romanticamente da altre persone, ma coinvolti per ragioni diverse in relazioni di coppia.

La consapevolezza di condividere questi sentimenti, inclinazioni e disagi con molte altre persone (un'indagine del 2004 effettuata da Bogaert su 18.000 soggetti britannici e pubblicata sul Journal of Sex Research identificava gli asessuali come l'1.05% del campione considerato, oggi stimato fra il 3 e il 5%), spesso costituisce il fattore determinante per la comprensione e l'accettazione del proprio orientamento, per l'adozione di comportamenti più vicini al proprio sentire e per lo sviluppo di un dialogo consapevole, alla ricerca di un equilibrio relazionale, affettivo o amoroso che rispetti le sensibilità di tutte le parti.